

# «Il nostro sguardo gira verso l'Africa grazie ai partenariati del piano Mattei»

## IN QUESTI ANNI ABBIAMO DIMOSTRATO DI SAPER ANTICIPARE I TEMPI COME PER IL RITORNO AL NUCLEARE

Presidente Di Stefano, la centralità del Mediterraneo richiama il ruolo sempre più strategico del Sud che ha dimostrato di crescere più e meglio del resto del Paese. Il cambio di paradigma del Mezzogiorno è anche per lei la vera novità di questi tempi?

«Senza dubbio l'economia del Sud sta mostrando segni di grande vitalità e la maggiore propensione agli investimenti è testimoniata dalla richiesta ben superiore alla dotazione finanziaria prevista dal credito d'imposta Zes Unica risponde Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che aprirà oggi pomeriggio il 39esimo Convegno di Capri -. Ora è importante supportare il dinamismo del sistema produttivo meridionale e investire sulle potenzialità di una posizione geografica che è ponte naturale tra l'area europea e quella africana. Ecco perché quest'anno al Convegno di Capri abbiamo scelto di volgere lo sguardo proprio verso l'Africa che, con il contributo del Piano Mattei, offre grandi opportunità di crescita reciproca, anche attraverso i partenariati».

La frenata della produzione industriale e le incognite geopolitiche disegnano però un futuro incerto per la crescita del Paese

«La crescita sta rallentando in tutta Europa e ora è fondamentale impegnarsi per preservare la competitività delle imprese che, seppur con grande fatica, hanno tenuto. In Italia, dobbiamo tenere la barra dritta sul Pnrr e rendere più semplice l'accesso a Transizione 5.0. Ma già ora serve guardare al post 2026, immaginando un piano di politica industriale di medio lungo periodo che incentivi gli investimenti in modo strutturale. In Europa, occorre rivedere alcuni capitoli del green deal. Nessuno contesta gli obiettivi climatici e anzi, l'industria è fortemente impegnata nella decarbonizzazione. Ma le transizioni sono processi che vanno implementati nei tempi e nei modi corretti, o rischiamo di compromettere settori strategici come l'automotive, la siderurgia, la ceramica - tanto per citarne alcuni - con gravi ricadute sociali».

Ecco, il 2026: il Pnrr andrebbe prorogato oltre quella scadenza, secondo lei?

«Il Pnrr ha dato uno choc positivo ma adesso dobbiamo correre perché finora sono stati spesi 9 miliardi su 44 previsti nel 2024, mentre per il 2025 e 2026 si dovranno spendere rispettivamente 58 e 48 miliardi. Credo però che già oggi serva programmare un piano di investimenti che vada oltre il Pnrr, per dare continuità ad alcuni interventi in grado di aumentare la crescita del Paese. Penso per esempio alla formazione, con il filone degli Its».

Avremo una legge di Bilancio lacrime e sangue, come si diceva una volta?

«Sul nostro Paese grava un debito pubblico gigantesco che impone la massima attenzione ai conti pubblici. Apprezziamo quindi il rigore del Governo e le poche risorse a disposizione vanno indirizzate su scelte mirate che incentivino la crescita, proprio come il taglio strutturale del cuneo fiscale previsto nella Legge di bilancio».

I giovani imprenditori si sono sempre distinti per la capacità di andare dritto al cuore dei problemi del Paese: siete stati ascoltati con attenzione in questi anni?

«Questi quattro anni del mio mandato sono stati complessi ma pieni di sfide, i grandi choc del commercio globale e la crisi energetica, i conflitti in Europa e in Medio Oriente, la pandemia. Sono orgoglioso di aver rappresentato tanti giovani imprenditori italiani che insieme al Paese hanno mostrato la parte migliore di noi. Siamo riusciti a portare alcuni temi all'attenzione della politica, chiedendo e ottenendo la rimodulazione dei basket bond a misura dei giovani imprenditori e ponendo per primi il tema della necessità di un ritorno al nucleare».

n. sant.